



Torino, Casa Capitolare, 22 novembre 1926.

Cari confratelli,

Con vivo dolore vi annunzio che è morto il nostro

DON MATTEO OTTONELLO.

Ci mancò il 20 corrente, alle ore 10,30, presso la sua buona sorella, nel paese natío di Campoligure. Il giorno 16 novembre, celebrò ancora la santa messa; ma, ritornato a casa, dopo aver lavorato qualche ora a una sua biografia di Benedetto XV, fu obbligato, da un certo malessere sopravvenutogli, a mettersi a letto. Il medico, forse per un riguardo, dichiarò trattarsi di cosa insignificante; senonchè, la notte dal 19 al 20, l'infermo, che aveva 75 anni, colpito da un forte attacco al cuore, s'aggravò pericolosamente: infatti, alle 10,30 del 20 sudetto, spirava per paralisi cardiaca.

Negli ultimi suoi giorni fu assistito amorevolmente dal clero locale, anzi alla sua morte ebbe presente anche il nostro don Lingueglia, accorso da un paese vicino, dove si trovava per una predicazione.

Tra di noi, i non più giovani, specialmente in Italia, non hanno bisogno dei cenni biografici del compianto don Ottonello, per compiangerlo davvero: egli, che fu uno dei Salesiani più illustri, era molto conosciuto e molto stimato da loro.

Venne all'Oratorio nel 1865, all'età di 14 anni, quando don Bosco era ancora valido, e dal nostro venerabile Padre apprese, soprattutto, a essere laborioso. Quanta scuola di musica, di letteratura, di filosofia e di teologia fece don Ottonello nei collegi di Randazzo, Alassio, S. Giovanni Evangelista, Valsalice, Varazze, ecc. dove fu mandato dall'ubbidienza! Quanto faticò nella direzione delle Case di Orvieto, Lanusei, Parma e Cagliari! Quanto studiò tra una lezione e l'altra, e tra le cure stesse della direzione! Anche in questi ultimi anni, pieni di non lieve disagio e d'acciacchi minacciosi, rimaneva a tavolino dalle otto alle dieci ore, ogni giorno; perchè da anni e anni egli alle 4,30 era già pronto al lavoro, ogni giorno. Ed ecco perchè possedeva, oltre le due lauree di Lettere e di teologia, una cultura non comune. Eppure egli, che era stato creduto degno di reggere i seminari di Orvieto, di Perugia e di Sassari; egli, che poteva passare e passava con tutta facilità dalla lettura del testo di Omero a quella parimenti testuale del *De Civitate Dei* e a quella familiarissima della *Divina Commedia* (il famoso canto, ogni giorno, da più di cinquant'anni); egli che sapeva gustare i nostri capolavori musicali, non solo si contentava di tradurre in italiano i volumi latini di don Varvello, gli opuscoli ascetici del Beato Bellarmino e di S. Francesco di Sales; ma, invitato, accettava volentieri di scrivere fascicoli e fascicoli delle modeste *Lecture Cattoliche*, sicchè di lui usciranno ancora un volumetto su *Cristo re* e la *Vita di S. Carlo Borromeo*. Così si mostrava umile, qual era veramente, malgrado certi suoi scatti contro errori ed erranti veri o supposti: scatti amabili del resto, specialmente in questo ultimo tempo.

Ed era pio, della pietà semplice e soda di don Bosco. Ed era devoto alla Santa Sede, come don Bosco.

Ultimamente l'abbiamo ammirato anche paziente in una povertà singolare: segno che aveva ottenuto da Dio, appunto con la preghiera e con la sua grande rettitudine, molto spirito di mortificazione e la preoccupazione di farsi una buona provvista di meriti per l'altra vita, che sentiva non lontana.

Il Signore gli concesse di celebrare la *Messa d'oro*, l'anno passato. Ora gli avrà concesso di più: « il bel Paradiso », come diceva sempre, nelle sue prediche, il nostro don Bonetti, l'autore dei *Cinque lustri*.

Requiescat il nostro caro don Ottonello! *Et lux perpetua luceat ei*.

Pregate, buoni confratelli, anche per questa Casa.

Aff.mo DON LUIGI NAI.

Per il Necrologio: 20 novembre 1926. — Sac. Matteo Ottonello, nato a Campoligure (Genova), morto a Campoligure, all'età di 75 anni, dopo 57 anni di professione religiosa e 51 di sacerdozio: fu direttore 18 anni.

